

**LA PATRIA E LE ELEZIONI ;
LETTERA DEGLI STUDENTI
DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO
E RISPOSTA DI F.D GUERRAZZI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649349739

La patria e le elezioni ; Lettera degli studenti dell'Università di Palermo e risposta di F.D
Guerrazzi by F. D. Guerrazzi

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

F. D. GUERRAZZI

**LA PATRIA E LE ELEZIONI ;
LETTERA DEGLI STUDENTI
DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO
E RISPOSTA DI F.D GUERRAZZI**



G. Hummel

DG552

G85

1861

MAIN

LA PATRIA E LE ELEZIONI

- Quattro madri buone fanno figliuoli
- cattivi: La Verità l'Odio, — la Lode
- l'Orgoglio, — la Sicurezza il Pericolo,
- — la Buona Fede il Tradimento.

Proverbio toscano.



DISCORSO

INTORNO

ALLE ELEZIONI PRINCIPALMENTE TOSCANE.

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.
PETRARCA.

AVVERTIMENTO.

La verità sortiva nascendo il sembiante acerbo: però veruno le volle fare la elemosina di un cencio di vestito, nè anco di bordato; sicchè ella va ignuda, la povera donna! Ora figurate un po' voi, se in cotesto arnese le basterebbe l'animo di spasseggiare sotto i portici di Torino col freddo a 44 gradi sotto il zero! Certo, la si potrebbe ridossarsi dentro l'anticamera di qualche ministro (mi si fa la pelle di pollo a pensare quello che le potrebbe accadere, caso mai si attentasse entrargli in camera al signor Conte di Cavour); ma sù, se la cogliessero nell'anticamera del Ministro, anzi sopra tutto per questo, ogni impiegato di garbo si recherebbe a scrupolo di coscienza di fare arrestare cotesta sfacciata di punto in bianco dai Reali Carabinieri per amore della pudicizia

dei cittadini, e della *inclita guarnigione* in generale, e di quella dei signori ministri in particolare.

E poi ne ha un altro dei peccati questa benedetta verità, ed è, ch'è vecchia. In vero voi vi sentite ad ogni tratto ripetere dintorno: Questa verità ha la barba bianca. — E badate a non farvi specie della barba della verità; imperciocchè avete a sapere come nella legge delle XII Tavole troviamo il divieto fatto alle donne di radersi la barba: dunque in buona fede si può credere che anco alla verità sia spuntata la barba.

Queste poche cose mi è parso bene premettere a *viso aperto*, o come vogliamo dire *alla Farinata*, perchè ognuno sappia addirittura che le mie parole dispiaceranno a parecchi (ma di ciò io non mi tribolo, chè ormai corrono degli anni più di 30 che costume ripetere: A cui non piace mi rincari il fitto), e che delle novità ce ne troveranno poche.

Ma il falegname picchia e ripicchia il chiodo per conficcarlo fino alla capocchia: ma il boscaiolo mena e rimena l'accetta finchè il leccio tracolli: il Gesuita calunnia, ricalunnia, e da capo e sempre calunnia per assassinare *religiosamente* un galantuomo: i Giornali del governo imitano i Gesuiti per assassinarlo *politicamente*, però che voi avete a sapere, che a Torino dicono che dei Gesuiti non ce ne ha più adesso; e sarà: ma quelli che vi erano, partendo si lasciarono dietro nella madia il lievito, e con questo la *Opinione*, la *Gazzetta di Torino*, e quell'altra cui basta l'animo di chiamarsi *Gazzetta del Popolo*, rimpastano il loro pane quotidiano, il quale, io vi prego a credere, non è quello di che parla il *Pater noster*.

Adoperiamo pertanto in pro della verità quello che arrangolano costoro a profitto dello errore. La goccia perenne buca la pietra: o che il cervello dell'uomo s'incoccherà a mantenersi men tenero del sasso?

Ad ogni modo, ogni anno, come viene la fine di

decembre, io faccio deliberato una castroneria (le faccio anco nel corso dell' anno, ma queste le vengono da sè), ed è di giocare un biglietto al lotto: questo anno ne farò due; quella di buttar via cinque lire sul solito biglietto, e l'altra di ritentare per la centesima volta s' io possa rendere il popolo capace della ragione. Al lotto io non ci ho vinto mai, e a farla capire al popolo fin qui io ci ho perso ranno e sapone; ma certa volta mi contarono a veglia che qualcheduno, dái dái, ne venne a capo. Dunque io posso sperare, che una volta o l'altra questa bazza tocchi anco a me.

E di un'altra cosa, cari miei compatriotti, ho da chiedervi perdonanza; ed è che anche per questa fiata io vi favellerò toscano, o italiano, che la è tutta una. Che volete voi? Io non mi fermai abbastanza a Torino per apprendere il bello idioma piemontese: ma sto svolgendo con mano *diurna*, e con mano *notturna* (come dice il poeta), gli aurei dettati della *Opinione*, del conte di Cavour, dell'*Espero*, della *Gazzetta* (così detta) *del Popolo*, del commendatore Boncompagni, ed anco un po' quelli del Balbo; sicchè se mai continga che torni a presentarmi a voi, confido di farmi onore.

Ed ora mano ai ferri, o Popolo, e fa' senno nel nome santo di Dio.

§ I.

La Democrazia, santamente avvertiva il Generale Garibaldi, non è *partito*, bensì la *nazione*; o vogliamo, il popolo universo ridotto a vivere in uguaglianza civile; e però stimo che al significato odierno della Democrazia corrispondano male le definizioni immaginate un dì da Aristotele, e dai politici che gli tennero dietro, della Democrazia e della Politica. Oggi la Democrazia, piuttosto che forma speciale di governo, pare che denoti universalità di cittadini, dove ricchi e poveri, patrizi e

plebei entrino non già come ordini distinti, bensì come contingenze cui virtù e fortuna possono mutare, e mutino perpetuamente.

Donde accade, che nei governi democratici pigliano parte i patrizi; non già come patrizi, sibbene come membri della medesima famiglia. La Democrazia sa che il padre benemerito cresce reputazione al figliuolo benemerente; e sa eziandio che le ricchezze bene adoperate aprono la sorgente delle benedizioni a cui le possiede; per la quale cosa ella vede, che il popolo *cæteris paribus* fie che anteponga il dovizioso e virtuoso patrizio al popolano degno sì, ma scarso di averi: e a lei che monta questo? Tanto vero che la va così, ch' ella stessa preferisce il degno patrizio al degno plebeo. Il popolo non astia ad alcuno la sua ricchezza, bensì intende che ella non sia guardata dai Dragoni come i pomi d' oro degli Orti Esperidi: divorino i Dragoni la rapina; ma la industria, la economia e le altre virtù del popolo, possano stenderci sicure le mani, e goderne in santa pace.

Questo è quanto può affermare la Democrazia circa ai diritti politici ed alle sostanze dei patrizi.

§ II.

La Democrazia ha sudato sangue per la rigenerazione della Italia; s' ella un dì avversò i principi, e' fu perchè questi laceravano la patria come belve, e come belve la divoravano. Quando essi finsero sentire affetto per lei, la Democrazia italiana, obliati dolori ed inganni, gli sovvenne. Ella fu di proposito con loro, perchè pensò che alla moltitudine, uscita da secolare servaggio, mancano senso di virtù, e amore di patria per costituirsi in repubblica: in antico i romani, banditi i re, si ressero a reggimento repubblicano, e durarono un pezzo; ma non conosciamo tanto addentro la condi-